

4 domande a

Gianni Pittella

«Sul bilancio Ue il premier ha tradito le esigenze dell'Italia»

A Gianni Pittella non va giù il fallimento dei negoziati sul bilancio Ue 2011, che rischia di compromettere l'attività europea proprio nel momento in cui tenta di rispondere alla crisi e agli attacchi alla moneta unica. Lui, eurodeputato Pd e primo vicepresidente dell'Europarlamento con delega al bilancio, fa parte della squadra dei 27 negoziatori dell'Assemblea di Strasburgo.

Cosa è successo esattamente?

I Governi di tre Paesi, Gran Bretagna, Olanda e Svezia, hanno utilizzato il vecchio odioso strumento del veto per impedire un accordo con il Parlamento. È stata una rottura assolutamente ingiustificata.

Qual è stata la causa dello strappo?

Il Parlamento aveva già accettato un taglio di 4 miliardi di euro al bilancio dell'Ue, ma chiedeva due cose: uno, che per il 2012 e il 2013 ci fosse un impegno dei Governi ad aumentare le risorse per rispondere ai nuovi compiti previsti dal Trattato di Lisbona e della Strategia Ue 2020; due, una procedura condivisa tra le istituzioni Ue per l'approvazione del nuovo quadro finanziario 2013-2020, in modo che il Parlamento abbia un ruolo importante, in quanto unica istituzione direttamente eletta dai cittadini.

Quali sono le ragioni politiche?

David Cameron (il Premier britannico, ndr) vuole dimostrare a casa sua che l'austerità la pratica anche sul bilancio europeo, ma si tratta di un'ipocrisia. Innanzitutto Cameron scorda che il bilancio europeo è di 140 miliardi di euro, meno di una grande città, si tratta di spiccioli rispetto alle finanze nazionali. La grande spesa europea non c'è, sono frottole.

Quali potrebbero essere le conseguenze di un mancato accordo?

Si causerebbero gravi danni agli agricoltori, alle Pmi, agli enti locali e alle regioni. Per l'Italia il danno sarebbe notevole, con un ammanco di circa 2 miliardi di euro. Berlusconi ha sbagliato a sottoscrivere la lettera dei 13 capi di Governo per ridurre l'aumento del bilancio, ha tradito la vocazione europeista dell'Italia.

MARCO MONGIELLO

→ **Camusso** appoggia la mobilitazione proposta dalle tute blu sulla Fiat
→ **Avvertimento** all'azienda: «Non può scegliersi i sindacati che vuole»

Effetto Marchionne: torna il sereno tra la Cgil e la Fiom

La segretaria generale della Cgil chiede un tavolo a Palazzo Chigi sulla Fiat e garantisce alla Fiom l'appoggio sulla vertenza: «Come si fa a non condividere una giornata di mobilitazione con sciopero di tutto il gruppo?»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«Come si fa a non condividere una giornata di mobilitazione?» ha risposto Susanna Camusso a chi le chiedeva di esprimersi sulla proposta della Fiom per indire entro gennaio una giornata di protesta nazionale a sostegno della vertenza Fiat. Risposta facile, consenso scontato. Ed è certamente un notevole passo in avanti nell'evoluzione dei rapporti tra la leader della Cgil e il sindacato dei metalmeccanici, che solo fino a pochi giorni fa, all'indomani del passaggio di consegne da Guglielmo Epifani alla segretaria generale della confederazione, era stato inaugurato all'insegna della frizione.

TENSIONI ACCANTONATE

Causa del braccio di ferro, le diverse strategie invocate dalla radicale Fiom: uno sciopero generale di tutti

Il ministro Sacconi

«Convocherò un tavolo solo se lo chiedono tutte le parti sociali»

i lavoratori italiani, l'abbandono del tavolo di discussione con Confindustria sulla produttività entro la fine dell'anno, e poi la presentazione di una proposta di legge sulla rappresentanza sindacale avanzata dalle tute blu con il sostegno dell'Italia dei valori. Richieste ed iniziative nel migliore dei casi mal sopportate dai vertici di Corso d'Italia.

Poi è arrivato Marchionne, la sua chiusura a discutere del piano industriale del gruppo automobilistico in una sede istituzionale, e le indiscrezioni sulla possibilità che la newco di Pomigliano d'Arco riapra



Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini con il segretario della Cgil

senza la Fiom al suo interno. E l'armistizio tra Camusso e Landini è stato siglato nella necessità di fare fronte comune contro l'avversario: la segretaria generale della Cgil ha dunque garantito alle tute blu il pieno sostegno nella vertenza Fiat, rinviando ogni ulteriore chiarimento a dopo la manifestazione confederale del 27 novembre, su cui ora sono concentrati gli sforzi del sindacato.

APPOGGIO SULLA FIAT

Approvata così la proclamazione di una giornata di mobilitazione con sciopero di tutto il gruppo, perché «nessuno può pensare a processi di defiomizzazione» e «Marchionne non può stabilire i sindacati con cui discutere perché i diritti di rappresentanza sono stabiliti dalla Costituzione». Anche se «la risposta miglio-

re» alla Fiat, secondo la leader di Corso d'Italia, rimane sempre la contrattazione: «Non ci sottraiamo a nessun confronto sulla contrattazione, per questo chiedo alla Fiom un esercizio di grande responsabilità. Contro la propaganda stucchevole di chi dice che non partecipiamo ai tavoli occorre essere ai tavoli e fare proposte». Non solo. Susanna Camusso ha anche richiesto l'apertura di un tavolo governativo a Palazzo Chigi su tutta la partita Fiat, stabilimento di Termini Imerese compreso.

Non si è fatta attendere la risposta del governo, che aprirà un tavolo sulla Fiat solo se «tutte le parti insieme lo chiederanno» ha affermato il ministro Sacconi. Ben consapevole delle resistenze dell'azienda e degli altri sindacati. ♦